

nell'ambiente non è stata mai data troppa importanza ad un elemento basilare dell'arte: la comunicazione. Anche il jazz, d'altronde, raramente viene posto nella giusta maniera: se si considera che è nato come genere popolare, ben si capisce come nel tempo sia stato progressivamente snaturato, fino ad arrivare a deterioramenti che io considero addirittura aberrazioni: si pensi al free-jazz, per esempio. Anche la musica classica contemporanea è stata teatro di un'involuzione, allorché si è lasciata andare a studi complicatissimi che si risolvevano solitamente in dissonanze incomprensibili ai più. Oggi per fortuna si sta tornando ad una concezione più tradizionale della musica classica».

Allo stato attuale, quali innovazioni si possono ancora apportare alla musica classica?

«Io non ne vedo. In musica è stato scritto tutto e il contrario di tutto, si sono susseguiti nel tempo compositori che hanno sviscerato ogni possibilità ed ogni deviazione stilistica o musicale. L'innovazione, invece, va cercata proprio in quello che sta "a valle" della musica, e cioè nel processo di

comunicazione del messaggio. Un messaggio può essere in sé meraviglioso, ma risultare incomprensibile. Lo studio dei processi di decodificazione del messaggio musicale da parte dell'utente è, secondo me, la nuova frontiera della musica moderna».

Quanto stanno influenzando gli studi universitari sulla tua attività musicale?

«Lo studio della filosofia è determinante, mi sta dando la consapevolezza della dinamica del linguaggio. Inoltre, mi fornisce elementi storici essenziali, che mi permettono di dare agli avvenimenti connessi con la musica una precisa connotazione storico-sociale. Ogni evento è inserito in un pensiero, in un movimento artistico; ogni pezzo rispecchia uno stato d'animo ben preciso dell'autore».

Assistere ad una esibizione di Giovanni Allevi dà la sensazione di trovarsi ad un recital più che ad un concerto: ogni pezzo proposto viene corredato da una sorta di prologo di "ambientazione", nel quale l'artista precisa le difficoltà tecniche del pezzo, le curiosità che attengono all'esecuzione dello stesso, il suo stato d'animo in relazione all'esecu-

zione che sta per fare, e tutta una serie di altre informazioni, non di rado condite da facezie, che fanno sì che l'uditorio si rilassi, si senta a suo agio e si predisponga nella giusta maniera all'ascolto del pezzo. Chi scrive assicura che tale approccio, proposto in un recente concerto tenuto ad Ascoli Piceno, è arrivato a ridisegnargli i connotati della musica di Chopin.

«Quella che ho per Chopin è una passione particolare» precisa Allevi «E' l'autore che più mi attrae e mi piace eseguire. Le sue composizioni sono caratterizzate da una dinamica eccezionale, che diviene efficacissima quando è ascoltata dal vivo, e che io tendo ad evidenziare particolarmente. Inoltre, Chopin presenta un gusto per il virtuosismo mai fine a sé stesso, che è solo e semplicemente espressione di grande gioia».

Oltre ai suoi studi di musica classica e di jazz, Giovanni Allevi coltiva anche un interesse particolare: in questi ultimi anni, infatti, sta approfondendo la conoscenza dei mezzi espressivi più moderni, come la computer-musica. Per mezzo del computer ha composto, tra l'altro, la musica per

un balletto, che è stato proposto a migliaia di giovani radunatisi a Siena in occasione del raduno "Gen Fest". Ancora un grande successo. Per mezzo del computer si sta inoltre dedicando alla composizione di pezzi per un concerto per tastiere, computer e piano, da presentare a Roma nel corso dell'estate 1993.

Cosa pensa il tuo docente di composizione circa questo tuo approccio "moderno" alla composizione stessa?

«Il prof. Daniele Salvatore, mio docente presso il conservatorio di Fermo, si è dimostrato non solo comprensivo, ma anche interessato alla cosa, convinto com'è che non si debba tralasciare occasione per andare avanti, comporre, produrre per potersi perfezionare».

Cos'è secondo te la musica?

«La musica dev'essere l'arte della gente. Anche la musica classica, che di per sé non è di immediata comprensione, deve essere portata a tutti. Se non affrontata bene diventa una montagna, ma se portata nel giusto modo viene accolta anche dai più profani con un entusiasmo inimmaginabile».

GIOCOCONDI

STRUMENTI MUSICALI



S. Benedetto Tr. Via Alfieri, 34/36 tel. 594557
Ascoli P. Piazza Viola, 12 tel. 250969